

Il monopolio aggrava la provocazione nel tentativo di spezzare la lotta unitaria

La FIAT porta a 20 mila le sospensioni

(A PAGINA 4)

Il primo servizio del nostro inviato nelle zone libere del Laos

(A PAGINA 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il magistrato ha archiviato l'istruttoria sulla morte di Giuseppe Pinelli

(LE NOTIZIE A PAGINA 5)

Domani una nuova prova forte e ordinata della volontà di lotta dei lavoratori

SCIOPERO GENERALE PER LE RIFORME

Unite CGIL, CISL e UIL - Le ferrovie si fermeranno per 24 ore dalle ore 21 di questa sera - A mezzanotte incrociano le braccia i dipendenti delle industrie - Fermi i servizi di pubblico trasporto - Chiusi tutti gli uffici - Non usciranno i giornali - Scendono in lotta anche braccianti, mezzadri, coloni e coltivatori diretti - Sono esentati gli insegnanti ed il personale della scuola designati per gli esami - Negli ospedali si asterranno dal lavoro soltanto i dipendenti amministrativi - Comizi unitari

Una politica possibile

NEL SETTEMBRE del lo scorso anno le Confederazioni si rivolsero per la prima volta al governo per aprire il discorso sulle riforme il 19 novembre effettuato il primo sciopero generale. Dal gennaio al giugno dell'anno in corso sempre con lo stesso obiettivo i lavoratori hanno scioperato per una durata oscillante fra le otto e le sedici ore.

Per domani a più di nove mesi dall'apertura della vertenza i sindacati hanno proclamato un secondo sciopero generale. Chi può in buona fede accusarci di impazienza e di prepotenza se in questo lunghissimo periodo l'unico risultato ottenuto — non trascurabile certo ma parziale e insoddisfacente — è stato l'elevamento della franchigia fiscale a 600 mila lire? Ma — si lamenta — la congiuntura è sfavorevole, la produzione non progredisce con la speditezza che sarebbe desiderabile, la spesa pubblica ha raggiunto livelli insuperabili, la produzione non progredisce perché i padroni preferiscono di organizzare il lavoro e produzione nel 1970 come dieci anni or sono dopo le lotte contingenti e i nuovi diritti conquistati dai lavoratori. Devono convincersi che questo non è più possibile. Devono convincersi che pretendere di recuperare gli aumenti salariali e il resto con il metodo tradizionale dell'intensificazione dei ritmi e del prolungamento degli orari di fatto come sta tentando la FIAT anziché con nuovi investimenti e un'organizzazione del lavoro fondata sui nuovi contratti e negoziata e oggi difficile e diventa impossibile ovunque.

Ma poi chi può sostenere ragionevolmente che le difficoltà economiche che certamente esistono — anche se e chi ad arte le drammatizza per non pagare il dazio — sono un ostacolo insormontabile a una politica di riforme? ANCHE noi sappiamo che le risorse di un qualsiasi Paese non sono infinite e che non si può spendere quello che non c'è (anche se questo discorso ammette come tutti sanno una notevole latitudine). Vogliamo ricordare a tutti però che anche in momenti difficili ben più difficili di quello che noi attraversiamo si sono fatte altrove riforme profonde e di grande contenuto sociale. La Gran Bretagna ad esempio, costruì il suo servizio sanitario nazionale nel 1948 quando metà del Paese era ancora di strutto dalla guerra e il vecchio impero cadeva a pezzi. E si trattò di un sistema che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per tutti i Paesi del mondo.

si sono trovati il tempo e i mezzi per fare le riforme. Cio che è mancato veramente non sono state le disponibilità materiali ma la volontà politica.

E infatti guardate! Questo governo è nato con un programma che fa delle riforme la sua bandiera tanto che negli incontri di maggio il presidente Rumor disse ripetutamente di essere d'accordo con le Confederazioni sulle richieste avanzate perché queste stavano tutte nel programma del governo. Oggi siamo nella situazione paradossale che i lavoratori devono scioperare per ottenere ciò che il governo dice di voler fare mentre forze governative sembrano impegnate a innescare sulla vicenda la minaccia di una crisi politica.

Con ogni speculazione e ogni ricatto della destra noi affermiamo alto e forte che i lavoratori vogliono le riforme e soltanto le riforme ma che i ricatti espliciti o velati non li piegheranno.

LE TRE Confederazioni hanno scelto questa politica sapendo che si tratta di una linea di lungo periodo faticosa attraverso la quale però il sindacato assumendo in prima persona la difesa dei lavoratori anche fuori della fabbrica si conquista un nuovo ruolo nella società. Sappiamo che un obiettivo come questo richiede perseveranza e pazienza impegno costante. Siamo disposti a discuterne i tempi e i modi delle riforme un programma completo che diluisca anche nel tempo gli inevitabili impegni di spesa.

Non siamo più disposti a subire una politica che dedica fiumi di parole alle riforme e che, nei fatti affronta invece la congiuntura con una visione miope, del giorno per giorno aumentando squilibri e ingiustizie sociali, sia quando istigata sia quando si espande. Per questo lo sciopero di domani deve essere una prova forte e ordinata della volontà dei lavoratori di cambiare le cose nella nostra società con una politica nuova.

Non si tratta di una prova facile. L'attacco della stampa di destra la lettera dura del presidente del Consiglio l'azione padronale delle fabbriche le lunghe lotte condotte negli ultimi mesi e altri fattori ancora rendono lo sciopero di domani una prova seria per il mondo del lavoro italiano.

Ma la nostra classe operaia ha dato innumerevoli prove di coscienza combattiva e di spirito di sacrificio e sarà ancora una volta all'altezza di questa sua tradizione gloriosa. Perché soltanto così percorrendo anche queste strade difficili essa può trasformare la società rendendola più giusta e avvicinare il momento della propria piena unità.

Luciano Lama



BELFAST — Militari inglesi si accaniscono contro un giovane manifestante cattolico in Falls Road (Telefoto AP)

Il contingente britannico d'occupazione stringe la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord

Cinque morti nella repressione a Belfast

Il quartiere cattolico di Falls Road, dopo una intera notte di battaglia, ricondotto all'ordine da 2000 soldati appoggiati da mezzi corazzati ed elicotteri - Il nuovo governo conservatore di Londra ha inasprito la repressione puntando sulla «pacificazione» militare - In una settimana 14 le vittime

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 5 luglio

L'esercito britannico ripete nel sangue la protesta della comunità cattolica di Belfast. Nella notte fra venerdì e sabato la battaglia ha infuriato nelle vie cittadine. I fianchi in fiamme appostati in mezzo ai palazzi e sui tetti hanno risposto — colpo su colpo — al lacerante ed all'attacco dei militari. Successivamente duecento corazzati ed elicotteri hanno soverchiato la resistenza del ghetto di Falls Road.

Il bilancio della sparatoria di venerdì è pesante. Si contano cinque morti, tutti civili e tutti cattolici. Vi sono numerosi feriti di cui uno è in pericolo di vita.

Una notte scorsa la città era calma. Si sono registrati solo due attentati dinamitardi. Col coprifuoco i rastrellamenti e le perquisizioni si sono svolte in massa e i giudici di spicco e i vestiti il contingente d'occupazione inglese. In un'ora più stretta la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord.

Il bilancio della sparatoria di venerdì è pesante. Si contano cinque morti, tutti civili e tutti cattolici. Vi sono numerosi feriti di cui uno è in pericolo di vita.

Una notte scorsa la città era calma. Si sono registrati solo due attentati dinamitardi. Col coprifuoco i rastrellamenti e le perquisizioni si sono svolte in massa e i giudici di spicco e i vestiti il contingente d'occupazione inglese. In un'ora più stretta la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord.

La «pace» è stata imposta con la forza delle armi sui cittadini di seconda circolo cattolici.

Il bilancio della sparatoria di venerdì è pesante. Si contano cinque morti, tutti civili e tutti cattolici. Vi sono numerosi feriti di cui uno è in pericolo di vita.

Una notte scorsa la città era calma. Si sono registrati solo due attentati dinamitardi. Col coprifuoco i rastrellamenti e le perquisizioni si sono svolte in massa e i giudici di spicco e i vestiti il contingente d'occupazione inglese. In un'ora più stretta la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord.

Il contingente britannico d'occupazione stringe la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord

Cinque morti nella repressione a Belfast

Il quartiere cattolico di Falls Road, dopo una intera notte di battaglia, ricondotto all'ordine da 2000 soldati appoggiati da mezzi corazzati ed elicotteri - Il nuovo governo conservatore di Londra ha inasprito la repressione puntando sulla «pacificazione» militare - In una settimana 14 le vittime

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 5 luglio

L'esercito britannico ripete nel sangue la protesta della comunità cattolica di Belfast. Nella notte fra venerdì e sabato la battaglia ha infuriato nelle vie cittadine. I fianchi in fiamme appostati in mezzo ai palazzi e sui tetti hanno risposto — colpo su colpo — al lacerante ed all'attacco dei militari. Successivamente duecento corazzati ed elicotteri hanno soverchiato la resistenza del ghetto di Falls Road.

Il bilancio della sparatoria di venerdì è pesante. Si contano cinque morti, tutti civili e tutti cattolici. Vi sono numerosi feriti di cui uno è in pericolo di vita.

Una notte scorsa la città era calma. Si sono registrati solo due attentati dinamitardi. Col coprifuoco i rastrellamenti e le perquisizioni si sono svolte in massa e i giudici di spicco e i vestiti il contingente d'occupazione inglese. In un'ora più stretta la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord.

L'aggressione in Indocina

Anche truppe thailandesi in Cambogia

L'artiglieria americana continua a sparare sul territorio cambogiano. Le forze popolari a Saang (A PAGINA 12)

Accusa dei socialisti

La DC prepara «dure prove» al Paese

Il clima politico appesantito dalle manovre democristiane e socialdemocratiche (A PAGINA 2)

Il contingente britannico d'occupazione stringe la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord

Cinque morti nella repressione a Belfast

Il quartiere cattolico di Falls Road, dopo una intera notte di battaglia, ricondotto all'ordine da 2000 soldati appoggiati da mezzi corazzati ed elicotteri - Il nuovo governo conservatore di Londra ha inasprito la repressione puntando sulla «pacificazione» militare - In una settimana 14 le vittime

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 5 luglio

L'esercito britannico ripete nel sangue la protesta della comunità cattolica di Belfast. Nella notte fra venerdì e sabato la battaglia ha infuriato nelle vie cittadine. I fianchi in fiamme appostati in mezzo ai palazzi e sui tetti hanno risposto — colpo su colpo — al lacerante ed all'attacco dei militari. Successivamente duecento corazzati ed elicotteri hanno soverchiato la resistenza del ghetto di Falls Road.

Il bilancio della sparatoria di venerdì è pesante. Si contano cinque morti, tutti civili e tutti cattolici. Vi sono numerosi feriti di cui uno è in pericolo di vita.

Una notte scorsa la città era calma. Si sono registrati solo due attentati dinamitardi. Col coprifuoco i rastrellamenti e le perquisizioni si sono svolte in massa e i giudici di spicco e i vestiti il contingente d'occupazione inglese. In un'ora più stretta la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord.

Il contingente britannico d'occupazione stringe la sua morsa di ferro su tutta l'Irlanda del Nord

Cinque morti nella repressione a Belfast

Domani il lavoro si ferma per 24 ore in tutta Italia. Scioperano gli operai delle fabbriche con inizio alle ore 0 del 7 fino alle ore 24 dello stesso giorno. Per i lavoratori dei cicli continui il lavoro dello sciopero avverrà in coincidenza con l'orario di inizio del primo turno e termina al termine dell'orario del terzo turno. Scioperano i ferrovieri e parte delle forze di polizia e sicurezza. Sciendono in lotta aderendo alle 24 ore di sciopero i braccianti e mezzadri i coloni i coltivatori diretti anche nelle campagne quando il lavoro rimane completamente bloccato. Così in tutti gli uffici del pubblico impiego del parlatario Scioperano i postelegrafonici degli uffici centrali, principali locali agenzie di telefonia secondo le modalità generali mentre il personale viaggia in postale ininterrotta l'assistenza dal lavoro a partire dalle ore 20 di questa notte concludere alle 20 di martedì. Sempre martedì non usciranno i giornali sia del mattino che della sera.

Sono esentati dal prendere parte alla nuova grande giornata di lotta per le riforme «i insegnanti ed il personale della scuola designati per gli esami di maturità ed abilitazione mentre le Camere federali del lavoro e le organizzazioni locali sono impegnate a provvedere con mezzi privati al trasporto degli studenti pendolari. Negli ospedali si asterranno dal lavoro solo i dipendenti amministrativi».

Si tratta di più di 11 milioni di lavoratori che ancora una volta — da quando nel settembre dello scorso anno le Confederazioni si rivolsero al governo per aprire il discorso sulle riforme — intendono affermare la loro decisa volontà di raggiungere gli obiettivi che sono alla base di questa dura vertenza.

Intanto la stampa di destra i padroni forse ben dividuate all'interno dello stesso governo continuano e rafforzano la campagna antisindacale ed antipopolare in front di lotta così come è avvenuto per le altre azioni di sciopero generale che si sono svolte nei mesi scorsi. Si va sempre più allargando.

Accanto agli operai sono — come abbiamo detto — tutti i lavoratori della terra che portano in questa vertenza per le riforme le loro rivendicazioni che non sono solo «di categoria» ma che pongono problemi di fondo per l'intera agricoltura italiana su cui il governo non ha ancora menzionato la campagna antisindacale ed antipopolare in front di lotta così come è avvenuto per le altre azioni di sciopero generale che si sono svolte nei mesi scorsi. Si va sempre più allargando.

Accanto agli operai sono — come abbiamo detto — tutti i lavoratori della terra che portano in questa vertenza per le riforme le loro rivendicazioni che non sono solo «di categoria» ma che pongono problemi di fondo per l'intera agricoltura italiana su cui il governo non ha ancora menzionato la campagna antisindacale ed antipopolare in front di lotta così come è avvenuto per le altre azioni di sciopero generale che si sono svolte nei mesi scorsi. Si va sempre più allargando.

Accanto agli operai sono — come abbiamo detto — tutti i lavoratori della terra che portano in questa vertenza per le riforme le loro rivendicazioni che non sono solo «di categoria» ma che pongono problemi di fondo per l'intera agricoltura italiana su cui il governo non ha ancora menzionato la campagna antisindacale ed antipopolare in front di lotta così come è avvenuto per le altre azioni di sciopero generale che si sono svolte nei mesi scorsi. Si va sempre più allargando.



BELFAST — Soldati inglesi di pattuglia

Antonio Bronda

SEGUE IN ULTIMA